



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2024**
BEST OF

ARCHITECTON

un film di
VICTOR KOSSAKOVSKY
con
MICHELE DE LUCCHI

Una produzione
MA.JA.DE. FILMPRODUKTIONS GMBH
in coproduzione con
POINT DU JOUR - LES FILMS DU BALIBARI
In coproduzione con **ZDF**
In associazione con **ARTE**

Distribuito da
BE WATER FILM
in collaborazione con
MEDUSA FILM

Ufficio stampa film Fosforo

Manuela Cavallari +39.349.6891660 manuela.cavallari@fosforopress.com

Giulia Santaroni +39.348.8224581 giulia.santaroni@fosforopress.com

Ginevra Bandini +39.335.1750404 ginevra.bandini@fosforopress.com

Bianca Fabiani +39.340.1722398 bianca.fabiani@fosforopress.com

Ufficio stampa Fosforo Milano

Arianna Monteverdi 338.6182078 arianna.monteverdi@gmail.com

***Uno straordinario viaggio attraverso il materiale
che compone il nostro habitat: il cemento e il suo antenato, la pietra.
Victor Kossakovsky solleva una questione fondamentale:
in che modo abiteremo il mondo di domani?***

SINOSSI

Architecton è una meditazione epica, intima e poetica sull'architettura e su come il design e la costruzione degli edifici antichi rivelino la nostra distruzione e offrano una speranza di sopravvivenza, indicando la strada da seguire per il futuro.

Partendo da un progetto paesaggistico dell'architetto italiano Michele De Lucchi, Kossakovsky usa il concetto di ciclicità per riflettere sull'ascesa e la caduta delle civiltà, catturando immagini mozzafiato dalle rovine del tempio di Baalbek in Libano, risalenti al 60 d.C., fino alla recente distruzione delle città in Turchia a seguito di un terremoto di magnitudo 7,8 all'inizio del 2023.

Rocce e pietra collegano le società più disparate, da monoliti spettrali conficcati nella terra a tragici cumuli di macerie di cemento pronti per essere trasportati e nuovamente riutilizzati. La grandezza e la follia dell'umanità e il suo fragile rapporto con la natura, visti attraverso la lente indagatrice di Kossakovsky, pongono un'impellente domanda: come costruiamo i nostri edifici oggi e come potremo farlo meglio in futuro, prima che sia troppo tardi?

CAST TECNICO

REGIA	VICTOR KOSSAKOVSKY
SCENEGGIATURA	VICTOR KOSSAKOVSKY
FOTOGRAFIA	BEN BERNHARD
MONTAGGIO	VICTOR KOSSAKOVSKY e AINARA VERA
MUSICHE ORIGINALI	EVGUENI GALPERINE
SUONO e SOUND DESIGN	ALEXANDER DUDAREV
PRODOTTO DA	HEINO DECKERT
COPRODOTTO DA	CLARA VUILLERMOZ, ESTELLE ROBIN YOU, CHARLOTTE HAILSTONE
PRODUTTORE ESECUTIVO	BEN COTNER, EMILY OSBORNE, ADRIANA BANTA, FRANK LEHMANN, NICK SHUMAKER GERMANIA e FRANCIA
PRODOTTO DA	MA.JA.DE. FILMPRODUKTIONS GMBH
UNA PRODUZIONE	POINT DU JOUR - LES FILMS DU BALIBARI
IN CO-PRODUZIONE CON	ZDF
IN CO-PRODUZIONE CON	ARTE
IN ASSOCIAZIONE CON	EURIMAGES, DFFF, MITTELDEUTSCHE MEDIENFÖRDERUNG, MEDIENBOARD BERLIN-BRANDENBURG, MEDIA DEVELOPMENT (FÖRDERUNG DER ENTWICKLUNG), FFA - GERMAN-FRENCH MINITRAITÉ (FÖRDERUNG DER ENTWICKLUNG), RÉGION DES PAYS DE LA LOIRE (FÖRDERUNG DER ENTWICKLUNG)
CON IL SUPPORTO DI	BE WATER FILM
DISTRIBUITO DA	MEDUSA FILM
IN COLLABORAZIONE CON	
DURATA	98 minuti

INTERVISTA AL REGISTA

***Architecton* è un'opera complementare al suo documentario *Aquarela* del 2018 che tratta il tema dell'acqua del nostro pianeta?**

Victor Kossakovsky: Sono molto grato ad A24 per avermi aiutato a realizzare *Architecton* e a completare la mia trilogia "A", iniziata con il produttore Heino Deckert e la sua società, Ma.ja.de., con il documentario *Vivan las Antipodas!* nel 2011, poi con *Aquarela* nel 2018 e ora con *Architecton*. Questi tre film hanno cambiato il mio modo di vedere il mondo e di pensare al posto che noi occupiamo in esso.

A mio avviso nella prima pagina della Bibbia c'è un errore fondamentale. In sei giorni Dio creò le tenebre e la luce, poi la terra, l'acqua, le piante e gli animali, ed infine fece l'uomo per governarli tutti. Lo trovo assurdo! Perché all'uomo è permesso di governare la vita delle altre creature? Perché la mia vita è più importante di qualsiasi altra vita sul pianeta?

L'insignificanza dell'uomo è un tema importante nelle sue opere, tra cui *Architecton*. Da dove nasce questo pensiero?

Prima di *Vivan las Antipodas!* ero influenzato dal pensiero di Dostoevskij riguardo all'umanità e al suo posto nell'universo. Ma durante le riprese della trilogia "A", *Antipodas*, *Aquarela* e ora *Architecton*, mentre stavamo filmando una balena, un condor e una farfalla, ho dovuto chiedere a me stesso se questo fosse il giusto modo di pensare.

È vero che la vita umana è importante, ed è altrettanto vero che l'Umanesimo ha avuto un ruolo positivo nella nostra storia. Fantastico! Ma quale potrebbe essere il nostro prossimo passo? Alla fine della sua vita Tolstoj disse che il passo successivo dell'umanità dovrebbe essere quello di accettare che non siamo l'unica forma di vita esistente. Se non riconosciamo questo, resteremo intrappolati nello stesso circolo vizioso di guerra e pace.

Il titolo di *Architecton* deriva infatti da *Guerra e Pace*.

Sì e no. Quando cominciai a pensare di realizzare un film sull'architettura moderna, scoprii che molti architetti famosi avevano trovato ispirazione nelle sculture architettoniche dell'artista e teorico d'avanguardia Kazimir Malevich, che lui definiva "Architecton". È vero che questa parola proviene anche da Tolstoj, ma quando lessi per la prima volta *Guerra e Pace*, 40 anni fa, non ci feci neanche caso e poi dimenticai che si trovava nel libro.

Quando poi scrissi una sceneggiatura dal titolo *Architecton* e la condivisi con alcuni colleghi mi resi conto che questa parola non era affatto conosciuta. Questi colleghi cominciarono ad esprimere dubbi sul titolo e persino sul concetto base del film. Ero confuso. Poi arrivò la pandemia di Covid, momento perfetto per riprendere in mano grandi libri e così rilessi *Guerra e Pace*.

Alla fine di questo libro, il protagonista non pronuncia la parola "Dio". Al contrario supplica: "Grande Architetto della Natura, aiutami a uscire da questo labirinto di menzogne". Quindi è come se Lev Tolstoj mi facesse un po' l'occhiolino, dicendomi: "Victor, *Architecton* è una buona idea, sei sulla buona strada, combatti per realizzarla!".

È interessante notare che la maggior parte delle traduzioni di *Guerra e Pace* usi erroneamente la parola "architetto" per sostituire Architecton. Si può far risalire fino all'antica filosofia greca dove infatti significa "l'architetto degli architetti", colui che è al di sopra di tutti gli altri. I greci usavano questo termine per indicare "l'architetto dell'universo".

Come ha preso forma questo *Architecton* nel tempo?

La pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina hanno cambiato radicalmente il mio punto di vista.

In momenti come questi ci si chiede: "È davvero importante quello che sto facendo adesso?". Per me era chiaro: non potevo semplicemente fare un film sull'architettura moderna. Ma, allo stesso tempo, dovevo finire il film che era stato iniziato molto tempo prima dell'invasione.

Le immagini di distruzione urbana perseguitano *Architecton*. In che modo la guerra ha influenzato il suo pensiero?

Ho filmato delle città ucraine distrutte dai missili russi, compresi gli edifici civili e residenziali. Queste rovine parlano più chiaramente di quanto possa fare qualsiasi altro documento. Esse mostrano cosa è successo lì e da dove sono partiti i missili.

Abbiamo iniziato filmando le rovine antiche.

Noi non siamo la prima civiltà ad essere esistita.

I popoli che ci hanno preceduti probabilmente pensavano che sarebbero rimasti qui per sempre, proprio come pensiamo e ci comportiamo noi ora. Ma alla fine scomparvero. Forse a causa di una guerra, di una pandemia, di un'inondazione, di un'asteroide o di un altro evento cosmico...

Gli esseri umani si fanno costantemente la guerra l'un l'altro, andando a scovare nemici mentre le città sorgono e cadono. Ma simultaneamente c'è un'altra guerra in corso: quella degli esseri umani contro la natura, una guerra che non dovrebbe esser ignorata.

Le immagini che lei mostra catturano anche le conseguenze del terremoto dello scorso anno in Turchia.

L'architettura è un modo per osservare quello che non vogliamo vedere: è come una registrazione di ciò che è accaduto in passato, ma anche di quello che sta accadendo in questo momento. In Turchia abbiamo girato in due aree molto vicine tra loro. Nella zona del terremoto, dove tutto ciò che era stato costruito in cemento è andato distrutto, sono rimasti in piedi gli edifici fatti in pietra 4.000 anni fa.

Le civiltà sono diventate meno durature da quando abbiamo iniziato a costruire con metallo e cemento.

Quando nel film ci si reca in Medio Oriente, si vede che nell'antichità non era così.

La maggior parte dei libri di architettura presume che gli archi siano stati inventati dai Romani. Ma in *Architecton* si possono vedere alcuni archi che furono realizzati molto prima. I due megaliti che abbiamo filmato nella cava di Baalbek, nell'odierno Libano, pesano rispettivamente 1000 e 1670 tonnellate. Oggi anche utilizzando le nostre moderne gru non riusciremmo a sollevarli. In qualche modo, le persone di allora furono in grado di tagliare queste pietre gigantesche e di erigere enormi archi e colonne. Non abbiamo idea di come lo abbiano fatto, così come non sappiamo come siano state costruite le piramidi.

***Architecton* prende in esame anche il tempo e la storia e ciò che l'architettura può dirci sui periodi di costruzione e distruzione.**

Dobbiamo riconoscere che sono esistite altre civiltà prima della nostra: sappiamo che ce ne sono state almeno sei, e alcuni scienziati affermano che ce ne siano state trenta, precedenti alla civiltà occidentale. Queste civiltà decadde.

Durante le riprese in Turchia, abbiamo trovato le rovine di circa 700 anfiteatri antichi, ognuno con 5.000-20.000 posti a sedere, realizzati interamente in pietra. Si trattava di teatri in spazi pubblici, non in prossimità di fortezze militari, il che significa che erano stati costruiti in un periodo pacifico della storia. Immaginate 700 teatri in un solo Paese! Esiste una cosa del genere al giorno d'oggi?

In quale altro modo ha affrontato il lavoro di ricerca di questo progetto?

Non potendo viaggiare durante la pandemia, ho iniziato a parlare con il maggior numero possibile di architetti, all'incirca 20 in totale. Non farò i loro nomi, ma sono tra i più famosi architetti del nostro tempo. Li ho chiamati per porre loro due domande: "Perché sei diventato architetto?" E "Quale dovrebbe essere il punto focale e fondamentale della città moderna?" Nella civiltà occidentale, e in Europa in particolare, un tempo esisteva un semplice principio per la costruzione delle città: si costruiva intorno ad una cattedrale nel centro, una pratica che era comune anche in altre parti del mondo che seguivano altre tradizioni religiose. Tuttavia gli architetti che oggi costruiscono una città da zero, non prendono più in considerazione la religione come un punto di partenza. Per questo volevo che proponessero nuove soluzioni. Ma nessuno di loro ci riusciva!

Alcuni hanno suggerito scuole, biblioteche o centri commerciali, ma solo uno è riuscito a proporre un'idea chiara ed universale.

L'italiano Michele De Lucchi è l'unico architetto che compare nel film. Qual è stata la sua grande idea?

Invece di una cattedrale o di un centro commerciale, ha pensato ad uno spazio aperto, uno spazio vuoto, un ambiente rotondo – un cerchio - dove l'uomo non può entrare.

Mai.

Questo spazio dovrebbe essere al centro delle nostre città, per ricordarci che la natura è al centro della nostra esistenza.

Cosa lo rendeva diverso dagli altri architetti che ha consultato?

È stato l'unico ad avere umiltà e ad ammettere che si vergognava di realizzare scialbe costruzioni rettangolari a Milano, aggiungendo altro cemento ad una città che sta già perdendo la sua anima. Gli altri architetti hanno parlato di sostenibilità, proponendo concetti come l'inverdimento delle facciate, dei balconi e dei tetti degli edifici, ma lasciando comunque le strutture realizzate in cemento e metallo, oltretutto allo stesso prezzo di costruzione. E questi progetti, nonostante l'inverdimento, continuavano ad essere comunque dannosi per la natura.

Sembrava che nessuno pensasse al cemento come qualcosa di catastrofico.

Nel film lei sostiene che oggi l'architettura moderna manchi di bellezza.

Perché?

Viviamo in un'epoca di cemento, calcestruzzo e zucchero: all'interno dei nostri corpi lo zucchero ci sta uccidendo esattamente come l'architettura moderna sta distruggendo le nostre città. Queste materie sono accessibili velocemente e a basso costo, ma non riusciamo a vedere il tutto in uno schema più ampio.

Per migliaia di anni, gli uomini hanno compreso il valore delle cose che costruivano: tagliavano una grande pietra e sapevano che si sarebbe conservata per sempre. Ma gli architetti di oggi non riescono ad immaginare il futuro. Non sanno cosa costruire nel centro delle città perché il mondo sta cambiando troppo velocemente. Non sapendo di che tipo di edifici avremo bisogno tra 20 anni, non si riesce a trovare la giusta ispirazione. Inoltre, il concetto di patria non viene più considerato in architettura: se si è cresciuti in un bel posto, lo si porterà nel cuore e le creazioni ne saranno il riflesso, ma se si è nati in un posto brutto, pieno di tristi casette rettangolari, si può rimanere depressi per sempre. Il design di oggi può essere catastrofico per la nostra salute mentale.

E questo è motivo di seria preoccupazione, come suggerisce il film attraverso immagini di edifici crollati, cemento polverizzato e montagne scavate.

In una sola regione del mondo, distruggiamo 700 montagne all'anno solo per produrre cemento. Trasformiamo le montagne in cemento e costruiamo edifici che durano in media 40 anni e città che crollano a causa dei terremoti. E poi produciamo montagne di rifiuti dalle rovine degli edifici in cemento, e il ciclo ricomincia da capo.

Solo nel Regno Unito demoliamo 50.000 edifici all'anno. Nell'Unione Europea e negli Stati Uniti sono alcune centinaia di migliaia all'anno. Se le previsioni delle Nazioni Unite sono corrette, nel 2050 il pianeta sarà abitato da 10 miliardi di persone. Dove metteremo tutta questa gente? Il pianeta non reggerà se continueremo a costruire edifici di cemento ovunque.

Per far funzionare una fabbrica di cemento aperta 24 ore su 24 è necessario bruciare 26 tonnellate di carbone all'ora. Solo l'anno scorso abbiamo prodotto abbastanza cemento per poter costruire tutt'intorno all'equatore un solido muro spesso 1 metro e alto 1.000 metri.

Il “cerchio perfetto” nel suo film simboleggia un ideale, ma suggerisce anche la nostra rovina. Qual è la via d'uscita da questo ciclo, secondo Lei?

Il problema principale deriva dal nostro rapporto dominante con la natura. Ciò che manca nelle nostre vite è il rispetto per essa, l'empatia per gli altri esseri viventi e un senso di vergogna per tutto quello che abbiamo sbagliato.

Se parliamo di architettura allora dobbiamo capire che gli architetti non possono risolvere da soli il problema del cemento. Dobbiamo mobilitare otto miliardi di cervelli e trovare una sana alternativa al cemento e al calcestruzzo. Possiamo farcela, dobbiamo solo affrontare la realtà. Costruiamo tutto con il cemento perché è facile e veloce, ma se costruiremo 2 miliardi di nuovi appartamenti per i futuri 2 miliardi di persone che nasceranno tra 20 anni, distruggeremo completamente il nostro pianeta.

VICTOR KOSSAKOVSKY

Victor Kossakovsky ha iniziato la sua carriera nel cinema nel 1978 presso lo studio di documentari di Leningrado (San Pietroburgo) come assistente operatore, aiuto regista e montatore. Nel 1988 si è laureato al corso superiore di sceneggiatura e regia di Mosca. Il suo primo lungometraggio *Belovy* (The Belovs) ha vinto sia il VPRO Joris Ivens Award che il premio del pubblico all'IDFA del 1993. In seguito ha realizzato i film: *Wednesday 19.07.1961* (coproduzione Germania, Francia, Regno Unito, Giappone, Russia) 1997; *Pavel and Lyalya* (Russia) 1998; *I loved you...* (coproduzione Germania, Regno Unito, Russia) 2000; *Tishe!* (Russia 2002); *Vivan Las Antipodas!* (coproduzione Germania, Paesi Bassi, Argentina, Cile) 2011; *Demonstration* (Spagna) 2013; *Aquarela* (coproduzione Germania, Regno Unito, USA) 2018; *Gunda* (coproduzione Norvegia, USA) 2020; *Architecton* (coproduzione Germania, Francia, Regno Unito, USA) 2024.

I film di Kossakovsky hanno vinto oltre 100 premi internazionali e sono stati proiettati in occasione di decine di festival in tutto il mondo, tra i quali i festival di Berlino, Venezia e al Sundance.

Tishe!, *Vivian Las Antipodas!* e *Gunda* sono stati nominati come miglior documentario dall'European Film Academy.

Aquarela e *Gunda* sono rientrati nella shortlist per la selezione agli Oscar® come miglior documentario.

2020 *Gunda* (Gunda)

2018 *Aquarela* (Aquarela)

2014 *Demonstration*

2011 *Viva gli Antipodi!* (iVivan las antipodas!)

2005 *Svyato*

2003 *Tishe!*

2001 *I loved you...* (Ya vas lubil)

1999 *Pavel and Lyalya*

1997 *Wednesday 19.07.1961*

1993 *The Belovs* (Belovy)

MICHELE DE LUCCHI

Architetto, progetta edifici, ambienti e oggetti. Ha sempre difeso il ruolo umanistico delle professioni tecniche ed è stato una figura di spicco dei movimenti d'avanguardia dell'architettura e del design a partire dagli anni Settanta. È professore illustre e insegna presso il Politecnico di Milano. Nel 2000 ha ricevuto il titolo di "Ufficiale della Repubblica Italiana" dal Presidente Azeglio Ciampi e nel 2022 è stato insignito del Compasso d'Oro alla carriera. Disegna, dipinge e scolpisce modelli in legno. Una selezione delle sue opere è esposta nei più importanti musei italiani e del mondo. È fondatore e membro del CIRCOLO AMDL.

BE WATER FILM

Be Water Film è la società di produzione e distribuzione cinematografica del gruppo Be Water, nata con l'intento di trovare strade innovative nell'ideazione, produzione e diffusione di storie, documentari, film e serie che si interrogano sui grandi temi del nostro tempo.

Tra i titoli del 2024: **Il segreto di Liberato** di Francesco Lettieri, uscito lo scorso maggio con grande successo di critica e pubblico e la miglior media copia nella settimana di debutto; **L'invenzione di noi due** di Corrado Ceron, selezionato al 70° Taormina Film festival; **Longlegs** di Oz Perkins, già definito "il thriller dell'anno", con Nicolas Cage nei panni di un serial killer; **Modi**, sugli ultimi giorni del pittore Amedeo Modigliani diretto da Johnny Deep e con Riccardo Scamarcio, Luisa Ranieri e Al Pacino.

Tra i progetti di cui Be Water Film curerà la distribuzione italiana nei prossimi mesi figurano: **The Last Showgirl** di Gia Coppola con Pamela Anderson nel ruolo della protagonista; **Oh Canada – I tradimenti**, il nuovo film di Paul Schrader, con Richard Gere, Uma Thurman e Jacob Elordi presentato all'ultimo Festival di Cannes; **Architecton** di Victor Kossakovsky, uno dei più grandi documentaristi contemporanei; **Il Maestro e Margherita**, sontuoso adattamento cinematografico del capolavoro di Michail Bulgakov e **Bring Them Down**, thriller d'atmosfera teso e spiazzante con Barry Keoghan.